

Arrivati 734 clandestini in 24 ore

Gli sbarchi sulle coste italiane si susseguono senza sosta e le strutture sono in tilt
 In mare ce ne sono già altri 120: hanno chiesto aiuto a Malta senza avere risposta

■ In sole 24 ore sono approdati in Italia in 734. L'ultimo sbarco a Lampedusa conta 48 tunisini, fra cui dieci minorenni, uno dei quali affetto da autismo, sbarcati all'alba a Lampedusa. Erano a bordo di un peschereccio di dieci metri, salpato da Kerkennah (Tunisia), che è stato intercettato da una motovedetta della Guardia di finanza al largo della costa. Ieri sera, con nove sbarchi, invece, erano approdati in 339. All'hotspot di contrada Imbriacola (che può contenere 350 persone) ora ci sono 573 ospiti. La Prefettura di Agrigento ha già predisposto il trasferimento di 140 ospiti con il traghetto di linea Sansovino per Porto Empedocle. Con i centri d'accoglienza siciliani in tilt (nell'indifferenza totale del ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**), che ospitano già quasi

10.000 persone, ovvero il 10 per cento di tutti gli approdati. Al pari dell'Emilia Romagna e subito sotto alla Lombardia, che con l'11 per cento guida ora la classifica italiana dell'ospitalità. «Hanno fatto tanto per ripulire l'isola prima del mio arrivo, dal giorno dopo la situazione è tornata come prima. Se non peggio», ha commentato il leader della Lega **Matteo Salvini**.

Mentre a Pantelleria la situazione si è fatta esplosiva. In 26 sono stati trasferiti dopo una rissa che si è consumata l'altro giorno nella piccola Caserma Barone, ribattezzata dalla gestione Lamorgese «Punto di crisi» e portata a 40 posti dai 35 precedenti. I presenti, però, sono 120, compresi quelli in fase di trasferimento. Mentre a Pozzallo si sono concluse le operazioni di sbarco degli 87 passeggeri portati in Italia dal taxi del

mare Sea Eye 4: 28 verranno trasferiti e gli altri 59 saranno ospitati in un centro d'accoglienza in provincia di Ragusa. A Crotone, invece, ieri con due sbarchi sono approdate complessivamente 200 persone. Il primo è avvenuto sulla spiaggia di Punta Cannone nelle prime ore di ieri mattina: cento afghani viaggiavano su una barca a vela ed erano riusciti a raggiungere la costa. Sono finiti nel centro di accoglienza di Sant'Anna. Nella tarda mattinata poi sono sbarcati al porto di Crotone altri cento afghani intercettati dalla Guardia di finanza su un veliero al largo della costa. Dopo l'identificazione sono stati portati nel centro d'accoglienza di Isola Capo Rizzuto.

E in mare ci sono altri 120 viaggiatori della speranza «su una barca in pericolo». La se-

gnalazione è arrivata ad Alarm Phone. «Sono alla deriva nella zona Sar di Malta, le cui autorità sono state informate 12 ore fa ma, ancora una volta, non adempiono alle loro responsabilità. Soccorso immediato». Questa è la segnalazione. Mentre 20 cadaveri sono stati recuperati da forze militari sudanesi e libiche nell'area di confine tra i due Paesi. Altre otto persone sono state salvate dalle guardie di frontiera. Le autorità ritengono i 28 stessero tentando di raggiungere la Libia e da lì, con molta probabilità, partire per l'Italia. E, come sempre, a più partenze corrispondono più morti in mare. Ma questo per una certa sinistra, troppo presa a propagandare l'accoglienza a go go, sembra essere solo un dettaglio.

F. Ame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENZA SOSTA Un'operazione in mare dell'Ong Resqship

